IL MELEGNANESE

— QUINDICINALE DI INFORMAZIONE FONDATO NEL 1967 —

Anno XXII - N. 15 - Melegnano, 1-14 agosto 1989 * Abbonamento annuale ordinario L. 24.000, sostenitore L. 30.000 * Spedizione in abbonamento postale gruppo 2° * Una copia L. 1.200

In margine a un recente seminario di ecocardiografia

TECNOLOGIA: MA PER VIVERE

«La chiave di tutte le scienze è indiscutibilmente il punto di domanda» diceva Honoré de Balzac e certamente il dubbio, il dilemma sono sempre stati alla base della vita dell'uomo. Con la scienza, con la tecnologia l'uomo ha sempre creduto di rispondere ai suoi perché, di poter rispondere ai suoi problemi. In realtà nello stesso momento in cui le scoperte scientifiche, le biotecnologie e nuove metodologie risolvono certi problemi (medici...) dell'uomo, ne aprono molto spesso altri di altro ordine, etico, per esempio, che dapprincipio non apparivano o non si potevano prevedere. Di conseguenza il trionfalismo di una conquista ha spesso dovuto confrontarsi con grossi problemi etici, perfino con disfatte sul piano umano. Così è stato per l'inseminazione artificiale, la manipolazione genetica del dna, la scoperta del nucleare ecc., questioni ormai note a tutti e dibattute a tutti i livelli.

Quello, invece, che una madre in attesa, una famiglia in attesa non poteva prevedere fino a pochi anni fa è che si potessero scoprire vizi cardiaci o altre patologie del cuore del feto in grembo materno già dopo il novantesimo giorno dal concepimento. Questo, per esempio, è reso possibile da una nuova apparecchiatura l'ecodoppler Color Flow' recentemente donata dalla Cassa di Risparmio alla clinica pediatrica di Parma (diretta dal prof. Giovanelli) come spiegato in un seminario di ecocardiografia che ha riunito a Parma nomi assai importanti della cardiologia infantile mondiale, quali il dr. Donald J. Hagler di Rochester Minnesota, il dr. James C. Hutha di Philadelphia Usa, il dr. Sutherland di Rotterdam, il dr. Bjiornstad di Oslo, il dr. Laurent Fermont di Parigi, il dr. Pilu di Bologna, il dr. Agostini di Parma, coordinatore il prof. Umberto Squarcia di

(continua a pag. 2)

SOMMARIO

Pagina 2 - Ricordo di Natalino Scala e di Pierina Danini.

Pagina 3 - Neutralità e non belligeranza, di **Giuseppe Gerosa Brichetto.**
- Il Circolo Artistico invita i pittori melegnanesi a un'asta di beneficenza.

Pagina 4 - Omaggio a Venezia Minore, di **Adriana Santoro.**

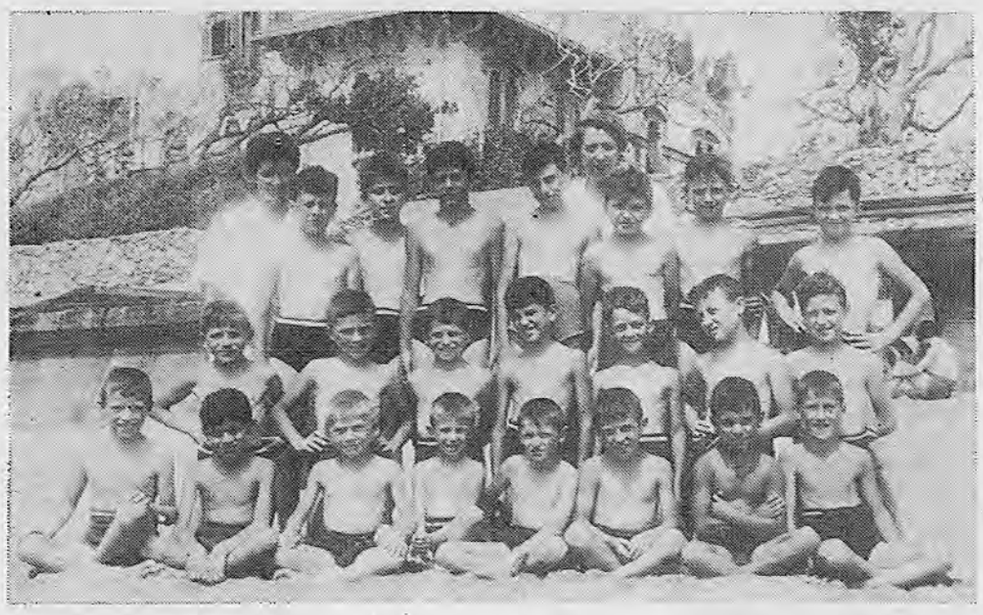
Pagina 5 - I programmi della Civica Scuola Serale.
- Rubrica numismatica, a cura dell'Ass. Filatelico-Numismatica Melegnanese.

Pagina 6 - **Il Melegnanese Sport.**

Questo numero è stato chiuso in redazione martedì 1 agosto 1989.

Come è ormai tradizione, "Il Melegnanese" non sarà in edicola nella seconda quindicina di agosto a cavallo delle ferie estive. La pubblicazione riprenderà a settembre. Cogliamo l'occasione per augurare buone vacanze ai lettori.

ARIA DI VACANZE



Sono tornati da Macugnaga i numerosi ragazzi che vi hanno trascorso una parte delle loro vacanze, riportandone bellissime ed entusiasmanti esperienze.

Anche l'oratorio feriale di via Lodi, con il nuovo assistente Don Domenico Storri, è stato frequentato da moltissimi ragazzi in un' atmosfera di autentica gioia e amicizia.

Le foto che pubblichiamo accostano appunto il gruppo dei frequentanti l' oratorio feriale di quest'anno (in basso) con un'immagine di altri tempi: la colonia estiva di Savona una quarantina di anni fa, quando era prevosto mons. Arturo Giovenzana.

Ma la voglia di vacanze è rimasta la stessa.

(foto L. Generani)

SEMPRE VIVACE LA DISCUSSIONE SUL RECUPERO DEL CASTELLO

IL COMITATO PROMOTORE DELLA PETIZIONE POPOLARE indirizza una lettera aperta all'assessore Mejetta

SI TRATTA DI UN'ARTICOLATA RISPOSTA A QUANTO SOSTENUTO DALL'ESPONENTE PROVINCIALE IN UNA SUA MISSIVA SPEDITA AI FIRMATARI — SECONDO INDISCREZIONI GIORNALISTICHE LA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA NON AVREBBE TROVATO TRACCIA DEL QUADRILATERO IPOTETICO DELL'ANTICO EDIFICIO, CHE QUINDI UN TEMPO ERA PIU' O MENO CON L'ATTUALE PIANTA

Qualcuno (non di Melegnano) la sta chiamando "telenovela" e i titolisti dei giornali, ormai a corto di idee, hanno cominciato a saccheggiare il ricco patrimonio popolare di filastrocche aventi come protagonista un castello. Il rischio di una caduta di tensione nel dibattito può dunque affacciarsi: la gente si abitua, banalizza, non ci pensa più e così "quelli che ci pensano" hanno via libera, o comunque più facile.

Ci scusino i lettori il piccolo sfogo ed entriamo in argomento. Due sono le notizie rilevanti delle ultime settimane. La prima è costituita da indiscrezioni giornalistiche, apparse su alcuni quotidiani, secondo cui la Soprintendenza Archeologica starebbe per emettere un secco "no" all'ipotesi del raddoppio del castello; la seconda è data da una "lettera aperta" che il Comitato Promotore della petizione anti-raddoppio (ma pro-recupero) ha indirizzato all'assessore provinciale Valentino Mejetta. Vediamo il tutto da vicino, non senza fare prima una doverosa rettifica: l'assessore Mejetta ha spedito la nota lettera soltanto ai circa quattromila firmatari residenti a Melegnano e non a tutti i settemila.

Il Comitato risponde a Mejetta

Ecco il testo integrale della lettera aperta diffusa dal Comitato:

Il Comitato Promotore la "Petizione contro l'ampliamento del Castello Mediceo di Melegnano", non potendo disporre degli oltre 2.500.000 lire di pubblico denaro che Lei sta spendendo per scrivere a ciascuno dei 4175 firmatari residenti a Melegnano, è costretto ad inviare solo a Lei ed a poche altre persone la risposta che segue.

Contiamo, ad ogni modo, sulla stampa locale e nazionale per poter raggiungere quanta più gente possibile.

1 - E' perfettamente inutile che Lei ripeta ai melegnanesi che alla nostra città servono aule per la scuola media superiore: lo sanno da lungo tempo! Come è inutile che la Provincia continui nel ricatto ai melegnanesi di condizionare e collegare il restauro della parte antica del Castello con la costruzione del nuovo plesso scolastico nell'area adiacente: è un ricatto cui nessuno vuol sottostare!

2 - Bisognava, invece, dire alla gente che l'eventuale costruzione dei nuovi spazi scolastici è tassativamente condizionata dai risultati degli scavi archeologici, per cui anche il solo conferimento dell'incarico all'arch. Rocca per la progettazione dell'ampliamento del Castello doveva esser subordinato all'ottenimento della autorizzazione da parte della Sovrintendenza ai Beni Culturali. Il che non è stato ottenuto dalla Provincia, che si è così vista annullare la relativa delibera dal C.R.C., su ricorso di un consigliere provinciale.

3 - Alla gente va anche detto che gli scavi eseguiti sulle presunte fondazioni del Castello hanno indicato che quest'ultimo *non ha mai avuto quattro lati,* ma è sempre stato come l'attuale (pianta a C), con poche e minime differenze. Di conseguenza, l'edificazione dell'ampliamento verrebbe a costituire un *grave falso storico* e non certo la "restituzione ai Melegnanesi di un importante e fondamentale pezzo della loro storia", come Lei inopinatamente asserisce.

(continua a pag. 2)

RIUNIONI A CATENA SUL FUTURO DELL'AZIENDA

Si mobilitano sindacati e forze politiche per evitare la chiusura della Broggi Izar

Melegnano, 17 luglio — Riunione straordinaria dei capigruppo consiliari, sotto la presidenza del sindaco Michele Bellomo, per esaminare le allarmanti prospettive occupazionali legate alla nota decisione degli azionisti di cedere o, peggio, di chiudere la Broggi Izar.

Il primo cittadino ha informato i presenti di un precedente inconfro, avvenuto presso la FIOM (Federazione Italiana Operai Metalmeccanici), con la partecipazione di rappresentanti sindacali, del consiglio di fabbrica, del comune di Melegnano, della Regione Lombardia e dell'USSL 57, quest'ultima chiamata in causa per gli esiti negativi di ispezioni atte ad accertare la sicurezza delle condizioni di lavoro nello stabilimento. Dai vari "vertici" sono uscite voci allarmate circa il futuro della Broggi Industriale, rese ancora più pressanti dalla nota latitanza della proprietà al tavolo delle trattative in passato.

Si teme, in sostanza, che la chiusura paventata possa innescare una colossale speculazione immobiliare, che voci non ufficiali stimerebbero in dodici miliardi.

La Regione Lombardia si è comunque fatta carico di organizzare un nuovo incontro a Milano entro la prima quindicina di settembre. Da molti si ritiene che il miglior "test" per valutare le reali intenzioni dell'azienda possa essere costituito dall'adeguamento degli impianti alle prescrizioni antinfortunistiche dell'USSL. Se ciò avverrà, significa che c'è volontà di continuare. Come tutta la città evidentemente desidera.

l. r.

Le commissioni hanno concluso il loro lavoro

Questi i risultati della maturità

L'anno scolastico 1988/89, per gli studenti dell'ultimo anno, si è chiuso con l'esposizione dei tabelloni recanti i voti dell'esame di maturità.

Ecco i risultati:

I.T.C. "V. BENINI"
Sezione Ragionieri
classe V A

Asti Fabio 48; Barbaglio Francesco Angelo M. 56; Bassanini Sabrina 39; Bertola Roberta 42; Botti Stefano Vincenzo 42; Cacciatore Maria Grazia 40; Cardinali Andrea Osvaldo 39; Corti Simona 60; Dall'Acqua Giuliano 40; Granata Nadia 60; Maraschi Susanna 40; Maschi Simona 58, Mazzocchi Delia 60; Monfrinotti Dario 51; Radicioni Roberto 37; Scaglia Cristina 36; Spinelli Mauro 36; Strada Christian 47.

classe V B

Balzaretti Roberta 47; Barbieri Ezio 39; Bellinzona Alessandro 44; Bernardini Patrizia 36; Bertuglia Ruggero 36; Bizzarri Sabrina 44; Cagnazzi Cristina 60; Corvini Angela 58; De Felice Feliciana 38; Dornini Annalisa 39; Finotello Monica 40; Frigati Barbara 36; Gazzarata Antonella 42; Granato Michela Antonia 40; Locatelli Barbara Luigia 42; Marnini Marco 36; Montagna Davide 48; Montalbano Giovanna 36; Papetti Alberto 36; Pirola Barbara 45; Radaelli Roberto 37; Tarenzi Andrea 40; Toniato Paola 56; Zambelli Barbara 54.

classe V C

Boiocchi Marisa 48; Bruni Barbara 48; Chioda Carlo 38; Corsini Raffaella 54; Elastici Ivano 36; Fabbiani Roberto 36; Ghiglieri Manila 56; Giambelluca Gianpiero 37; Gorla Roberta 42; Gullotti Enzo 36; Lattanzi Riccardo 36; Marchetti Mauro Francesco 37; Marcotti Laura 52; Maresca Monica Alessandra 36; Murro Elisa Maria 50; Nichetti Orietta 38; Sommariva Silvia 60; Sozzi Angelo 60; Tagliabue Melania 60; Viapiano Danilo Vito 39; Zaghi Marzia 36; Zaninelli Stefania 40.

Privatisti

Anelli Giuseppe assente; Mattina Claudio assente; Moretti Giuseppe n. m.; Parati Giampaolo n. m.; Parati Luigi n. m.; Portugalli Loris Mauro n. m.; Raimondi Monica n. m.; Rozza Stefania 36; Sala Alberto n. m.; Vinci Maria Loredana n. m.; Vismara Marco Andrea 60.

I.T.C. "V. BENINI"
Sezione PACLE
classe V A

Abis Sabrina Antonia n. m.; Baldassarra Loredana 52; Belloni Roberta 38; Bertolazzi Paola 36; Binetti Anna Maria Gabriella 60; Bossan Viviana 42; Camboni Lucia Donatella 43; Carpena Sara 44; Colombaroni Katia 36; Cutrì Luigia Nirvana 36; Daccò Alessia 38; De Lillo Barbara 37; Di Martino Rosa 37; Evangelista Sonia 36; Grohovaz Sabrina 36; Marniga Marika 36; Monti Isabella Maria Grazia 50; Pifferi Silvia 52; Provolo Elena Maria

(continua a pag. 2)

IL COMITATO PROMOTORE DELLA PETIZIONE POPOLARE
indirizza una lettera aperta all'assessore Mejetta

(continuaz. da pag. 1)

4 - Avanziamo, poi, seri dubbi sulla possibilità di "recuperare" i 1500 mq di "verde" che verrebbero perduti con l'ampliamento. Come potreste ampliare il "verde" in centro città se non togliendolo a zone contigue? La semplicistica soluzione da voi prospettata mostra limiti di logica, perché valorizzare il verde attrezzato non significa ampliarne la superficie.

5 - Lei dice che non deciderete da soli, che terrete conto della volontà dell'opinione pubblica melegnanese (non dimentichi le 7155 firme da noi raccolte) e dei pareri degli organismi di tutela del patrimonio artistico ed ambientale. Bene! Noi finora abbiamo, al contrario, assistito ai vostri tentativi di organizzarvi il consenso, senza tenere in alcun conto i pareri che sono nella stragrande maggioranza negativi per la vostra posizione e prendendo in considerazione solo i pochi positivi che, data la provenienza, non è azzardato definire sospetti.

6 - Volete imporre ai Melegnanesi l'ampliamento del Castello come *unica* soluzione al problema dell'edilizia scolastica e come *unica* possibilità per il restauro della parte antica: tale atteggiamento significa porre i problemi in termini pregiudiziali. Al contrario, non è pregiudiziale l'opporvisi con decisione e costanza, esprimendo il proprio parere e dandone le motivazioni.

7 - Sono evidenti vostri precedenti errori che oggi vi condizionano enormemente: l'acquisto del Castello da parte del Comune e della Provincia per farne *unicamente* la sede della scuola e la parziale e inadeguata ristrutturazione dell'ex Ospedale Predabissi, fatta con tanta miopia per le esigenze scolastiche, che già si potevano prevedere. Non tentate ora di commiserare gli studenti del "Benini" per portare avanti l'ampliamento del Castello: dovevate pensarci prima, Signor Assessore!

8 - A Melegnano esistono, tutt'ora disponibili, altre aree, anche centrali, su cui edificare il plesso scolastico superiore. Basterebbe esistesse la volontà politica da parte della Amministrazione comunale! Come Lei ben sa, il Consiglio comunale potrebbe sollecitamente deliberare, per pubblica utilità, la variante automatica del Piano Regolatore per l'area su cui erigere la scuola. Quindi perché voler, ad ogni costo, depauperare il patrimonio storico e monumentale della nostra città?

9 - Lei definisce "elemento di disinformazione" lo schizzo del Castello, riportato in prima pagina della nostra petizione. Nel precisarLe che esso era solo una indicazione schematica, utilizzata in quanto compatibile sia con il formato usato, sia con le nostre molto scarse finanze (non disponiamo noi del... denaro pubblico), Le rammentiamo, Signor Assessore, che il disegno è identico a quello riprodotto nell'ultima pagina del fascicolo "Recupero del Castello di Melegnano a rinnovato uso di centro culturale (biblioteca e spazi museali) ed insediamento nuovo centro scolastico provinciale", firmato dall'arch. B. Rocca e redatto per conto della Provincia. Se ciò fosse elemento di disinformazione, la cosa sarebbe grave, perché potrebbe legittimamente porre in discussione o in dubbio quanto è stato scritto e pubblicato per conto della Provincia sul Castello di Melegnano.

Noi siamo fiduciosi che il dibattito possa continuare. Ci assumiamo in toto le nostre responsabilità di liberi cittadini che avversano, con fondate ragioni, il *falso ideologico* (oltre che storico) rappresentato dall'ampliamento del Castello Mediceo proposto dalla Provincia.

Con i più distinti saluti.

Il Comitato Promotore

La Soprintendenza dirà di no?

Come si ricorderà, il Co. Re.Co. (Comitato Regionale di Controllo) aveva a suo tempo bloccato la delibera di affidamento dell'incarico per la progettazione (planivolumetrica) del "doppio castello", conferito dalla Provincia all'arch. Rocca. Meglio sarebbe dire "annullata", perché tale è lo strumento giuridico adottato dal Co. Re.Co.; ciò vuol dire, se non sbagliamo, che la Provincia dovrà nuovamente deliberare per questa parte.

Il motivo dello stop è noto: prima la Soprintendenza ai Beni Archeologici deve effettuare gli opportuni scavi per verificare la compatibilità o meno dell'ipotetico nuovo manufatto con le antiche preesistenze.

Le prospezioni sono state fatte e pare che non esista traccia di un quarto lato del castello, che avrebbe sempre avuto l'attuale pianta a C. Usiamo il condizionale, perché se la notizia venisse confermata da un rapporto ufficiale (uscirà a settembre) si verificherebbero tutte le circostanze per un parere negativo della Soprintendenza e quindi per la definitiva validità del no del Co. Re.Co. alla delibera.

E' evidente che a questo punto il problema tornerebbe al palo di partenza e l'Amministrazione Comunale dovrebbe (sempre col condizionale) reperire un'altra area per la nuova scuola. Fuori discussione, invece, il restauro della parte vecchia.

l. r.

CI HANNO LASCIATO

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con spirito cristiano, lunedì 24 luglio u.s., a settant'anni di età, ci ha lasciato

NATALINO SCALA

un melegnanese da tutti apprezzato e stimato per la simpatia umana e per l'impegno sociale.

Appartenente a una nota e stimata famiglia cittadina, Natalino, così lo chiamavano gli amici, fu il penultimo dei cinque figli del Giuanin Scala, un popolare "barbee e sart de om", che teneva una bottega in Via San Martino.

Terminato il periodo scolastico, continuò a Milano gli studi, qualificandosi come provetto disegnatore.

Si distinse così sul piano professionale nei lunghi anni trascorsi presso la Izar, meritandosi stima ed apprezzamento. Da dieci anni si trovava in pensione.

Sposato con la signora Rina Lorenzetti, ebbe poi due figli: Giusi e il dottor Camillo, per i quali dedicò interamente la sua vita, operando con generosità per il bene della sua famiglia.

* * *

Da ragazzo, ai "Serv", fu uno dei più fidati chierichetti di Don Mario Ferreri, verso il quale conservò sempre grande riconoscenza e ammirazione, tanto che nella sua testimonianza a "Il Melegnanese", in occasione del Centenario dell'Oratorio, Natalino Lo definì "un prete santo".

Ragazzo vivace ed intraprendente, nel vecchio Oratorio "San Giuseppe" si circondò di numerosi amici, con i quali mantenne sempre un legame di fraternità. Attivo "Aspirante" prima, e poi "Juniores" di Azione Cattolica, per il suo impegno e per il suo entusiasmo divenne un po' "el carö" degli anziani "barbison".

* * *

Oltre che giovane atleta della "Virtus et Labor", con il fratello Peppino (di qualche anno più giovane e con caratteristiche diverse), già da ragazzo fu uno dei più qualificati attori della Filodrammatica "Don Bosco".

Cresciuto sul palcoscenico a fianco degli indimenticabili fratelli Prinelli e alla scuola del siur Luigi Del Corno, oltre al grande successo personale nel monologo "Il tenentino", al Concorso Filodrammatico di Brembate, con il dramma "Sul fiume azzurro" con il lodevole piazzamento della Compagnia, si meritò inoltre un premio particolare per la sua interpretazione.

Lo ricorda con commozione Don Attilio Melli, più avanti, come impegnato in "Il chirurgo", in "Ali spezzate" e "Nel vortice"".

Personalmente riserbo un nostalgico ricordo per aver vissuto accanto a Natalino impegnativi personaggi nei drammi del Vasari, come "Il ceppo di zi Meo", in "Il diavolo, sua moglie e il contadino" e in "Tempesta d'anime".

La passione e l'impegno per il teatro non venne mai meno in Lui, e negli anni Sessanta, con l'indimenticabile Enrico Maghini, fu tra i fondatori della Piccola Ribalta.

* * *

Come marinaio combattente, visse le tristi vicende dell'ultima guerra, operando nell'isola di Lero, nel Mar Egeo.

Partecipò poi attivamente, nel periodo della Resistenza, alla costituzione dell'attività armata, operando nella 24.ma Brigata del Popolo.

Dopo la Liberazione, partecipò alla vita politica, e in quegli anni ricoprì l'incarico di Direttore del periodico melegnanese "La Vedetta", un primo coraggioso esempio di stampa libera nella nostra città.

Ci piace ricordarlo proprio in questa veste a noi affine, con quei suoi articoli carichi di tensione politica e ideale, eppure pacati e ragionati, com'era nel carattere dell'uomo.

* * *

Così Lo ricordano con gratitudine gli amici e tutti coloro che gli furono vicini.

Alla signora, ai figli e a tutti i familiari il più sincero cordoglio da "Il Melegnanese"

Giovanni Colombo

Lo scorso 18 luglio si sono svolti a Melegnano i funerali di

PIERINA DANINI

spentasi all'età di 83 anni dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro.

La signora Pierina era anche partecipe della vita sociale della nostra città. Il Movimento Terza Età l'annoverava infatti tra i membri più attivi e impegnati; anche il nostro giornale aveva ospitato in passato suoi scritti rivolti a infondere fiducia e coraggio alle giovani generazioni.

La ricordano i figli, i nipoti, gli amici; al loro dolore uniamo il cordoglio de "Il Melegnanese", di cui era affezionata lettrice.

TECNOLOGIA: MA PER VIVERE

(continuaz. da pag. 1)

Cardiologia Pediatrica dell'Università di Parma.

Durante il convegno, queste persone hanno sentito l'imperativo morale di sedersi a una tavola rotonda per dibattere e valutare appunto l'aspetto etico del problema e dare così un significato umano più alto al loro meeting, alle loro sperimentazioni, affinché queste siano veramente servizio all'uomo e non alla scienza e tecnologia fine a se stesse. Presente anche don Franco Guiduzzi, non in qualità di sacerdote cattolico, ma di esperto di umanità.

Come comportarsi, allora, con una madre in attesa, una famiglia in attesa, quando si sia fatta diagnosi di cardiopatia fatale congenita complessa?

Come comunicare che il piccolo può morire all'atto della nascita oppure dopo qualche anno di sofferenza (qui la legge permette interruzioni di gravidanza) oppure può essere operato una volta, anche una seconda ed eventualmente una terza con esito non sempre certo? A questo punto il medico si chiede se deve dare consigli oppure astenersi dal darli, limitandosi alla pura esposizione medica, senza influenzare i parenti secondo i propri principi, convinzioni personali o speranze trionfalistiche che le nuove tecnologie possono indurre.

Quale, in sintesi, il limite fra diritto-libertà di un feto che vuole nascere e diritto, coscienza e libertà di una madre che vuole abortire dopo diagnosi di cardiopatia fetale? *Tutti i congressisti hanno dichiarato di essere spesso in conflitto, a volte, fra responsabilità umana, coscienza medica e libertà e comunque sempre estremamente coinvolti dalla questione.*

Difficile riportare per esteso quasi tre ore di interventi serrati e molto pregnanti. Per tutti, comunque, assai importante è impedire l'anarchismo in materia e aprire un dialogo, un rapporto medico-paziente (in questi casi la madre stessa, la famiglia devono considerarsi «pazienti») approfondito, chiaro, circostanziato, preciso. «Sarebbe disonesto — ha asserito J. Hutha — dare informazioni distorte, errate, nascondere rischi, dubbi, speranze. Importante è anche non intervenire troppo con opinioni personali». Sulla onestà di chiarezza e spiegazioni che sole possono aiutare i genitori ad una scelta matura e reale, ha insistito anche Donald Hagler della Mayo Clinic di Rochester Minnesota. «Chiarezza, però — ha aggiunto il dott. Björnstad di Oslo — anche nello spiegare ciò che può avvenire non solo alla nascita, ma nel tempo, dopo anni, sia in termini nefasti che di guarigione, anche se è molto difficile prevedere esattamente in questi casi. Il metodo, la tecnologia — ha sottolineato — va usato per il paziente, non contro il paziente, per cercare di risolvere non per troncare prima la vita».

Certo la risposta della coppia laica di fronte alla rivelazione che non avrà un figlio sano è spesso di interruzione selettiva della maternità, come ha fatto notare il dott. Pilu di Bologna. Questa è la risposta dei paesi ricchi, industrializzati del nord, quelli della cultura del benessere.

Questa scelta è normale (cioè nella norma) ma è anche morale? Un figlio di serie B è da rifiutare, *è da gettare da quella rupe Tarpea del XX secolo che si chiama aborto e domani potrebbe chiamarsi eutanasia? «La madre — ha detto L. Fermont — vive psicologicamente il figlio malato, che porta in seno come un nemico dentro il suo corpo, un nemico suo, del marito, dei figli-fratelli sani», quasi un tradimento della natura della vita, dell'amore che avrebbe dovuto portare in sé: un alieno, una colpa.*

Per questo, spesso decide per l'aborto anche in casi non disperati, per delusione-depressione, per non-speranza. Per questo occorrerebbe, enfatizza il dott. Pilu, «come già avviene a Bologna, che un'intera équipe di persone si accostasse al caso e che alla famiglia fosse dato un responso-consiglio unitario di tanti specialitsi: ginecologo, pediatra, cardiochirurgo, spicologo». «Può anche avvenire, — come rivela Fermont shoccando l'uditorio — che una donna psicologicamente labile o impreparata al futuro, si suicidi come avvenne a una sua paziente di Parigi impedita di abortire perché l'anomalia cardiaca del feto (già di ventiquattro settimane) era curabile e non grave».

Ma allora serve avere diagnosi precoci (umanamente parlando) fetali di patologie cardiache? Non sarebbe stato meglio mantenere il mistero della natura e accettare fatalisticamente, come avveniva prima dell'ecodoppler color flow?

«Non esistono dei falsi positivi — ha detto Squarcia — il cammino della scienza non si può fermare. Il feto ha diritto a una diagnosi che gli permetta pianificazioni di interventi precoci, cure ecc. ancor prima che nasca, senza pericolose perdite di tempo. Diagnosi fetale significa una probabilità in più di guarigione».

Ma che cosa (a parte casi di squilibrio psichico o di gravi situazioni sociali) può portare una donna, una famiglia, la società tutta al rifiuto istintivo, immediato, emozionale di un feto malato? *«Ciò deriva — ha risposto don Franco Guiduzzi — da una diffusa cultura della salute come valore assoluto, preminente. L'uomo di oggi vuole la salute, subito, senza appello. La disfunzione, l'anomalia, la patologia non devono essere accettate e appaiono come colpa. O la vita è di prima qualità o niente: ma questa mentalità-cultura, iper e in eccesso, diventa riduttiva del valore stesso di vita che precede il diritto alla salute.* «Salute è un aspetto soltanto della vita, non è la vita stessa che, comunque, coesiste con il dolore, la sofferenza, la malattia, la vecchiaia, la morte. Nessuno può permetttre l'assenza di queste cose». *Il che è come dire che anche una famiglia che scelga l'aborto, per una specie di eutanasia del dolore della famiglia (ma dov'è il parere del feto?) non può togliere alla famiglia la sofferenza che è intessuta nella vita stessa. «Il paziente — ha proseguito don Franco — cerca il logos (cioè il senso) di questa sofferenza nella sua vita, spesso la vuole eliminare subito, dimenticando che la malattia è solo un frammento, un momento», un pezzettino del grande puzzle della storia personale dell'uomo.*

Solo l'ethos dell'amore, l'etica del cuore che si dirige verso il pathos del paziente, potranno forse aiutare il dramma quando le tecniche non possono dire tutto e promettono poco.

«Il tuo pathos, il mio ethos, il mio pathos, il tuo ethos per arrivare ad un amore assoluto rigenerante di accettazione». Un amore che proprio la menomazione o patologie dell'altro rende più assoluto e perfetto se sa colmare mancanze, vuoti, patologia, diversità con una accettazione senza riserve e condizionamenti. «Ci sono stati genitori a Bologna — a detto il dottor Pilu — che hanno accettato di far nascere un figlio, pur sapendo che il suo, il loro futuro (il piccolo è anche suo padre e sua madre) sarebbe stato il trapianto».

Alla fine il prof. Umberto Squarcia ha espresso la sua opinione personale e cioè che «ogni forma di vita è comunque degna di essere vissuta», ma non ha voluto imporre una conclusione, lasciando alla coscienza, all'etica, alla responsabilità di ognuno la propria libertà.

In definitiva, se dovessimo noi trarre una conclusione o comunque un indirizzo unitario dal dibattito, diremmo che le tecnologie mediche (quindi anche l'Eco doppler-color flow) illuminate dall'etica dell'amore e della libertà, devono servire la vita, non asservirla rendendola «oggetto».

Tecnologia per vivere, non per morire.

Rosangela Rastelli

(per "La Gazzetta di Parma" e "Il Melegnanese")

Questi i risultati della maturità

(continuaz. da pag. 1)

Paola n. m.; Traversa Marina 42; Verducci Caterina 47; Verducci Margherita 45.

classe V B

Acquafresca Enza 45; Bolgiani Paola Emilia Maddalena 37; Bonini Lorenza 38; Bossi Annalisa 45; Carminati Cristina 36; Cavagna Manuela 37; Ceccarelli Monica 43; Ceresa Elena 43; Corbellini Claudia 36; Gagliardi Claudia Simona 45; Galbiati Alessandra 36; Leoni Valentina 52; Losi Ilaria 39; Mancini Sonia 53; Milani Marina 36; Morichi Mara Anna Maria 60; Panigada Elena 46; Pasqualoni Sabrina 47; Pedrazzini Pierangela 37; Persegani Antonella 40; Piadena Tania 37; Ratto Giustina 45; Rota Veronica Arianna 36; Salvi Daniela 45; Tamagni Barbara 36; Torrani Francesca 50.

classe V C

Baietti Barbara Maria 58; Carafoli Davide 38; Cremascoli Morena 43; Curci Francesco 39; De Francisci Elena 42; Di Cristo Erminia 36; Diliberto Tiziana 46; Fiorentini Monica 46; Giannetta Carmine 37; Granata Davide 50; Guglieri Silvia 36; Magnani Barbara 45; Malaspina Cristina 56; Medri Luisella 46; Mora Barbara 44; Moroni Giuliana Maria 60; Murgia Daniela 54; Pala Patrizia 48; Peroncini Simona 41; Pigozzi Barbara 50; Rati Claudia 36; Rifici Sabrina 43; Scotti Michela 44; Taveggia Maria Paola Leonilde 36; Vacchini Sabrina 47; Ventura Deanna 50.

classe V D

Aldini Laura 36; Benzoni Cristina 50; Bertolini Marisa 37; Cesari Barbara 36; Conte Maria Cristina 40; De Vizzi Anna Clara 45; Giacconi Flavia 36; Merafina Paola Emanuela 39; Orlando Mariangela n. m.; Pirola Monica 48; Ponzoni Viviana Ines 40; Rozza Sara 45; Tassari Sabrina 46; Veneziani Luisa 36; Vitali Marta 46.

Liceo Scientifico

Angiuli Marina 52; Basso Paolo 43; Benazzi Barbara 37; Benzoni Mariasantina 42; Carelli Alessandra 58; Carimati Paola 38; Chiesa Stefano 56; Chiodaroli Giovanna 43; Dall'Aglio Elena 54; Di Cesare Gianluca 50; D'Onofrio Antonino 47; Gorla Federica 48; Guglielmo Massima n.m.; Haggiag Stefania 47; Koch Diego 48; Lazza Andrea 48; Maraschi Matteo 52; Merlo Fabiana 38; Regazzola Pietro 48; Tavano Vincenzo n.m.; Trosino Mauro 36; Vallebona Cristiano 50; Vasconi Manuela 52.

INFORMATICA
TuttoSoftware
Programmi standard e Personalizzati
RIVENDITORE AMSTRAD
Via Emilia, 22 - SORDIO (MI) - Tel. 9810339

G. GEROSA BRICHETTO

Neutralità e non belligeranza

Mentre ha luogo, nel dicembre 1939, la solenne udienza di Sua Santità Papa Pio XII ai Sovrani d'Italia, trovandosi a conversare nell'anticamera pontificia, il conte Ciano dirà a Monsignor Tardini Sostituto alla Segreteria di Stato: "Andai a Salisburgo per dire: pace, pace. Ma quelli risposero: guerra, guerra! Così ho potuto salvare la pace d'Italia ma non ho potuto salvare la pace d'Europa".

Il nostro Ministro degli Esteri esagerava nell'attribuirsi questi meriti, e covava allora l'illusione che noi ci saremmo tenuti fuori dal conflitto; ma era solo questione di mesi: di dieci fu la durata della nostra neutralità nella grande guerra fra il 1914 e 1915; in quest'altra ne bastarono nove, e del resto, l'aver coniato su misura il termine di "non belligeranza", racchiudeva in sé già fin dall'origine, un significato più promettente a tutti gli Italiani, chi in ardente attesa e chi nel terrore. I più, anche se sprovveduti, l'avevano ben bene intuito.

Ma, al disopra di tutti, c'era lui, il duce il quale, venuto a conoscenza dell'intenzione tedesca di fare la guerra — afferma uno storico — "si trovò in una situazione politica e psicologica disastrosa: dopo di aver dichiarato per molti anni lo spirito guerriero dell'Italia fascista, la lotta alle democrazie, la solidarietà fino in fondo con la Germania, prendere una decisione in senso contrario al momento in cui si trattava di provare tutto questo, avrebbe certamente scosso il suo prestigio, in Italia e fuori, anche se avrebbe aumentato la sua popolarità... In Germania poi, il suo mancato intervento sarebbe stato immancabilmente considerato come un tradimento" (G. B. Guerri).

Il Ministro degli Esteri, suo genero, nei famosi *Diari* ha detto molto bene che Mussolini da parecchio tempo desiderava misurarsi in una guerra, pur temendola, per il suo vero sogno: "quello di diventare condottiero militare". E vi riuscirà finalmente, con quei bei risultati che tutti sappiamo. Come tanti altri e più degli altri, sapeva quanto fosse pericoloso per l'Italia intervenire impreparata in quel conflitto, e prese tempo. Il giovane Galeazzo Ciano, fu il sostenitore a spada tratta della nostra posizione di neutralità in contraddizione col suo capo, il quale talora è titubante, talora è preso da una furia guerriera, ed è deciso: porta questo argomento, ossia che è troppo tardi per piantare in asso i tedeschi; "se ciò avvenisse la stampa di tutto il mondo direbbe che l'Italia è vile, che non è pronta, che si è tirata indietro di fronte allo spettro della guerra".

I guerrafondai

Così il diario di Ciano molto drammatico; se ne ricava che la data dell'11 agosto sarà quella dell'annuncio di Ribbentrop della decisione tedesca di invadere la Polonia; il 20 Mussolini gli dichiara che interverrà nel conflitto quando ci sarà. Scrive Bastianini nel suo memoriale: "Per due ore e più Ciano combattè a Palazzo Venezia, dinnanzi all'uomo che teneva in pugno l'Italia e i suoi destini, la più nobile delle battaglie..."; un ultimo tentativo: sollecitare un incontro con Ribbentrop, ma questi non si trova, o meglio non si fa trovare. Lo sentiranno in seguito, per farsi dire che è in partenza per Mosca, a firmare un patto di non aggressione... Sarà quello, per la Germania, un colpo da maestro: assicurarsi le spalle dalla Russia, per potersi buttare contro Francia ed Inghilterra, quando saranno costrette ad intervenire a fianco della Polonia aggredita.

Dovemmo in quegli angosciosi momenti subire la violenza del terribile alleato; le trattative segrete condotte a Mosca contravano con le clausole del patto d'Acciaio, ossia la consultazione preventiva.

La posizione di Ciano però è ormai indebolita nei confronti di Mussolini, il quale continua imperterrito la sua marcia verso la méta che si è prefisso; intorno a lui si forma uno schieramento di gerarchi e militari bellicisti, e Ciano a sua volta incomincia a fare un elenco di guerrafondai, in capo al quale pone il generale Pariani, Sottosegretario alla Guerra e l'ineffabile Starace.

Il 25 agosto si arriverà ad una svolta decisiva: "Hitler comunica che la situazione sta per precipitare; cosa intende fare l'Italia? Mussolini passa alternativamente dalla volontà guerriera a quella del non intervento, ma alla fine sembra che propenda per la guerra, e Ciano, come afferma egli stesso, si rassegna di fronte a una decisione che sembra immutabile. Il dittatore tedesco, con una lettera che arriverà il pomeriggio di quello stesso giorno, incalza dicendo che chiede "la comprensione italiana"; Ciano suggerisce al duce di comunicare a Hitler che l'Italia sarà al suo fianco se le verranno fornite le armi e le materie prime delle quali ha bisogno. Di là vogliono con urgenza la lista dei desiderata italiani, ed a Roma succedono scene grottesche; si mettono d'accordo con l'ambasciatore tedesco von Mackensen, contrario alla guerra, per presentare a Berlino una lista così abbondante da smontare tutte le buone intenzioni dell'alleato in proposito.

Anticipiamo i tempi

Ciano ha lasciato scritto che quella richiesta era "tale da uccidere un toro": 170 milioni di tonnellate di materiali, che per il trasporto richiederebbero l'impiego di 17.000 treni con cinquanta vagoni l'uno. Come non bastasse, Attolico (il nostro ministro a Berlino) di propria iniziativa comunica ai tedeschi che il tutto deve essere fornito prima dell'intervento, il che, di per sé, avrebbe ritardato la guerra di molto" (Guerri). Per Ciano, ora la situazione è salva, poiché Hitler, naturalmente manda a dire che non è possibile fornire tanto materiale, né prima né dopo, ma per Mussolini, il problema è solo rinviato.

Continua il diario: "il Duce è veramente sconvolto: il suo istinto militare e il suo senso dell'onore lo portavano al combattimento. La ragione lo ha fermato. Ma molto ne soffre. Nel campo militare è stato mal servito dai suoi collaboratori, che nella illusione di una pace eterna, hanno coltivato in lui pericolose convinzioni...". Frattanto, per mostrare al mondo, a se stesso, agli italiani che il suo spirito guerriero non è mutato, prende una serie di provvedimenti di carattere militare (richiami, oscuramenti, chiusura di locali, requisizioni), con l'unico risultato di allarmare Gran Bretagna e Francia.

Da palazzo Chigi si tenta *in extremis* un aggancio coi Ministri degli Esteri francese e britannico per lanciare una grande conferenza della pace; a Londra non si scherza: alle 20.20 del 31 agosto tagliano le comunicazioni telefoniche con l'Italia. Queste schermaglie con le potenze occidentali non furono gradite a Hitler che "quattro giorni prima, vista la volontà italiana di non prendere parte alla guerra, aveva chiesto ufficialmente che almeno lo aiutassero mantenedo segreta questa decisione". Una indiscrezione di Ciano, che gli riuscirà fatale al processo di Verona, più che il voto del 25 luglio 1943. Ribbentrop lo accuserà apertamente di essere stato lui a provocare l'intervento anglofrancese.

La guerra è scoppiata — Alcuni reggimenti di cavalleria polacca si lanciano ad una carica disperata contro i carri armati tedeschi (La Domenica del Corriere - 1939)

Il 1° settembre la Germania invade la Polonia; il 3 la Gran Bretagna ed il 4 la Francia le dichiarano guerra; Ciano nel frattempo ha ancora fatto qualche tentativo per realizzare l'impossibile conferenza, ma soprattutto ha potuto tenere il suo primo e ufficiale discorso antitedesco al Consiglio dei ministri che approva la *"non belligeranza"*. La formula fu inventata da Mussolini perché quella di *"neutralità"* non gli andava a genio.

La storia si ripete

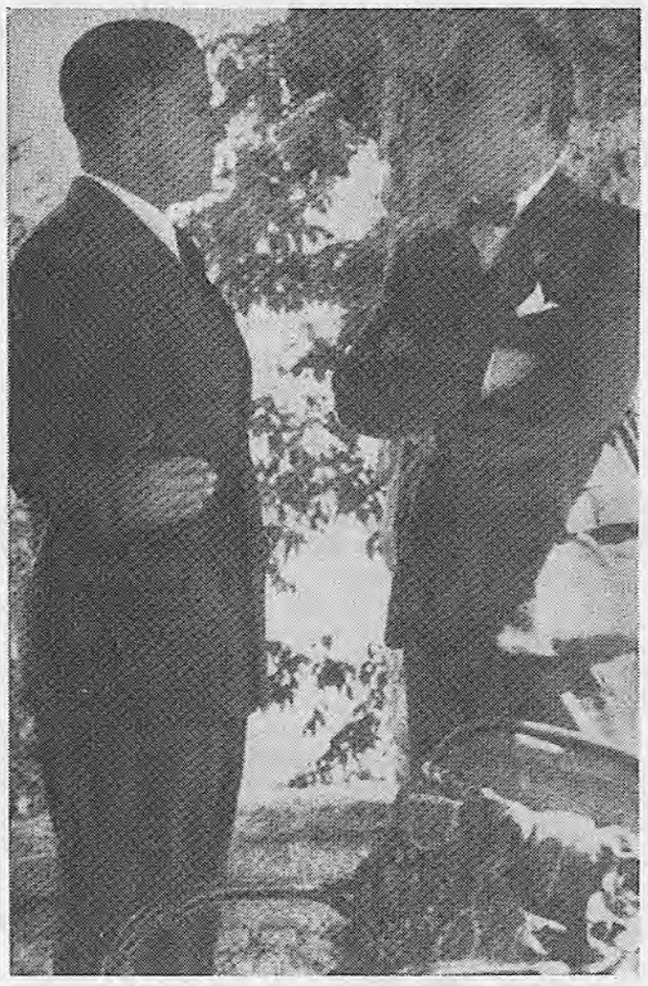
Eppure questo termine gli fu molto congeniale il 25 luglio del 1914, quando il governo di Belgrado respinse l'ultimatum austriaco. *"L'Avanti* prese nettamente posizione contro l'eventualità di una partecipazione italiana al conflitto, ormai imminente, con un violento articolo di Mussolini, intitolato *Abbasso la guerra!* Compito dell'Italia, scriveva Mussolini, sarebbe quello di adoperarsi a concludere rapidamente il conflitto guerresco e attenersi intanto in un atteggiamento di assoluta neutralità". Il 25 settembre, con un durissimo corsivo (*La parola al proletario)*, attaccò sullo stesso giornale "i guerrafondai di ogni tipo che volevano la guerra....".

Il suo trasformismo non ha confini; eccoci, dopo altre varie sofisticazioni di stampa e di convegni politico sindacali, giungere al famoso articolo del 18 ottobre: *Dalla neutralità assoluta alla neutralità attiva ed operante.* In quell'articolo che Renzo De Felice definisce uno dei più abili che Mussolini abbia mai scritto, il suo autore diceva: "Da molti segni è lecito arguire che il Partito socialista italiano non si è adagiato fra i cuscini di una comoda formula quale è quella della neutralità assoluta. Comoda perché è negativa. Permette di non pensare e di attendere".

Non si fece attendere l'invito a "dare un bel calcio alla poltrona direttoriale, buttare le spoglie del potere e scendere nella strada a far la sua parte per sgombrare il cammino dell'Italia e del socialismo dalla carogna opprimente del neutralismo". Fu breve il passo da queste violente schermaglie finire alla fondazione e direzione de *"Il popolo d'Italia"* che apparve per la prima volta nelle edicole di Milano e delle principali città d'Italia, la mattina del 15 novembre 1914. A far fronte alle spese fu un gruppo di industriali "di orientamento più o meno interventista o, almeno, interessati ad un incremento delle forniture militari... (De Felice).

Analogie o meno fra il Mussolini del 1914 e quello del 1939: neutralità e intervento nella prima guerra mondiale, "non belligeranza" e lancio a capofitto nella seconda, sono gli epigoni della vita e della carriera di un uomo, il più discusso del nostro secolo.

Giuseppe Gerosa Brichetto



11 agosto 1939 — Ribbentrop annuncia a Ciano la decisione tedesca di invadere la Polonia.
(da G. B. Guerri)

CIRCOLO ARTISTICO
MELEGNANO

INVITO A TUTTI I PITTORI

Melegnano, 12 luglio 1989.

Carissimi,

ancora una circolare prima dell'interruzione per le vacanze estive che tutti aspettiamo con impazienza.

Con questa lettera vogliamo coinvolgere tutti i nostri soci pittori in una iniziativa presa da un gruppo di genitori della Parrocchia del Carmine i quali si sono rivolti a noi chiedendo un aiuto concreto per realizzare un loro progetto. L'idea di questi genitori è di acquistare un nuovo pulmino, indispensabile per il trasporto dei ragazzi della parrocchia e quindi, per raccogliere almeno parte del denaro necessario, chiedendo ai pittori di Melegnano di donare un quadro che possa essere venduto all'asta in occasione della festa del Carmine, la terza domenica di settembre.

Il gruppo sta organizzando la raccolta dei quadri e l'asta con tutto l'impegno e le attenzioni necessarie per assicurare il massimo successo all'iniziativa, dando, al contempo, buona soddisfazione ai pittori che vorranno aiutarlo in questo progetto così meritorio.

Per questo è stato deciso che ogni pittore che darà il quadro dovrà indicare oltre alle dimensioni e al titolo, la normale valutazione ed il prezzo minimo a cui l'opera deve essere proposta, nonché il costo della cornice che sarà rimborsato in caso di vendita; se il quadro, invece, non sarà venduto, sarà restituito.

Inoltre l'asta verrà molto reclamizzata, dando il giusto risalto anche ai pittori, tramite le radio private ed "Il Melegnanese", il quale pubblicherà anche questa circolare al fine di invitare anche pittori esterni al Circolo Artistico.

Prima dell'asta tutti i quadri verranno esposti, la prima e la seconda domenica di settembre, presso la Chiesa del Carmine affinché possano essere visionati dal maggior numero possibile di persone; nello stesso periodo l'elenco dei pittori partecipanti sarà pubblicato da "Il Melegnanese".

Insomma, ci sembra che questa iniziativa, oltre ad avere un fine di grande importanza e che merita la più ampia adesione da parte nostra, secondo le migliori tradizioni del Circolo Artistico, potrà dare un po' di risalto anche ad ognuno di noi, per cui crediamo che molti sapranno rinunciare ancora una volta ad un buon quadro per dare il loro contributo concreto.

I quadri, che senz'altro affluiranno in gran numero, dovranno essere consegnati entro il 31 agosto, meglio se entro la fine di luglio; comunque sappiate che la segreteria è disponibile fino al 10 agosto, appunto per ritirare i quadri.

Sicuri della partecipazione di tutti, cogliamo l'occasione per inviare tanti cordiali saluti ed augurare buone vacanze.

Circolo Artistico Melegnano

Per la pubblicità su "Il Melegnanese" rivolgersi a Livio Redaelli Tel. 98.35.667

SA MODE
INTIMO UOMO E DONNA
Via G. Dezza, 9 - Melegnano - Tel 02/9830053

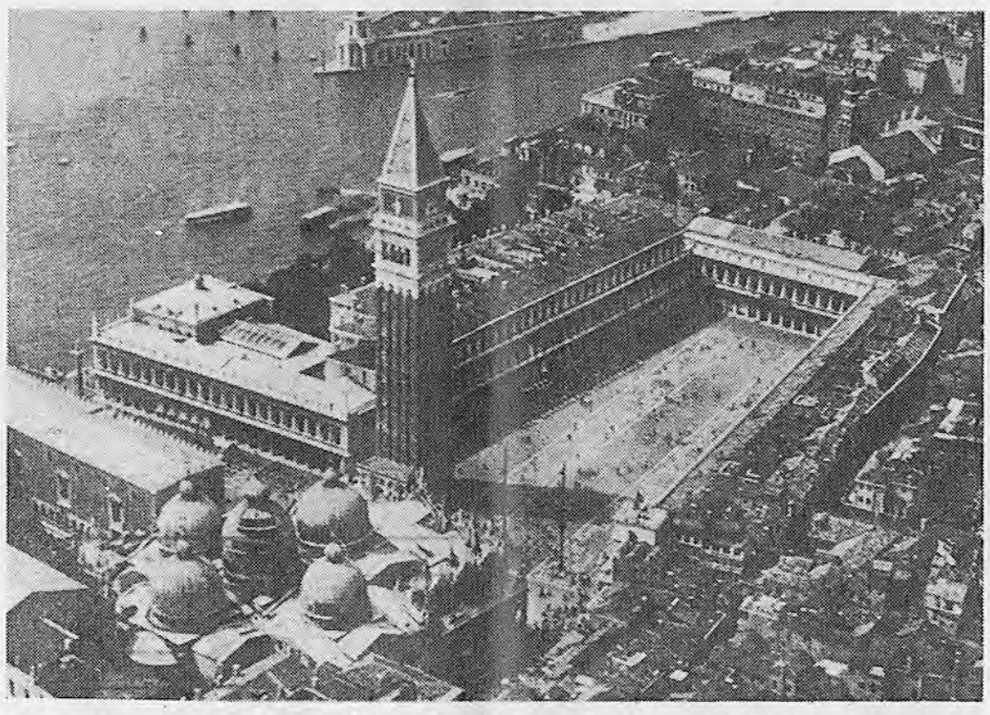
LA MACELLERIA
Qualità — Convenienza — Cortesia
Ghianda
Servizio a domicilio
Via V. Veneto, 77 - MELEGNANO - Telef. 98.34.334

SIGNORINA
diplomata
in Ragioneria
CERCA IMPIEGO
Telef. 98.31.879

Percorrere la città, fuori dalla ressa dei turisti

OMAGGIO A VENEZIA MINORE

Non sarà certo il caso, qui a Melegnano, di spendere altre parole su quanto è accaduto recentemente a Venezia: un nostro intervento risulterebbe fuori tempo e luogo. Più semplicemente vogliamo dedicare questo articolo a un'altra Venezia, quella che normalmente viene trascurata dalle frettolose masse dei turisti moderni. Nascono così impressioni nuove, che danno della città lagunare un'immagine diversa e — per noi di terraferma — sconosciuta. Pensiamo infatti che i melegnanesi di adozione, nati all'ombra di San Marco, troveranno nelle nostre parole tutt'al più la conferma di qualcosa che certo amano e conoscono più di noi. A loro soprattutto dedichiamo questa pagina.



Il complesso monumentale di Piazza San Marco sembra essere l'unica meta per un turismo sempre più "mordi e fuggi". In realtà la città lagunare possiede angoli bellissimi tutti da scoprire.

Ed eccomi un'altra volta a Venezia, spinta, per dirla con il padre Dante, dall' "ardore/ch'i ebbi a divenir del mondo esperto/e delli vizi umani e del valore", ardore e curiosità che sempre mi fanno partire con il cuore gonfio di entusiasmo per quello che ogni nuovo anche breve viaggio mi porterà.

A Venezia, alla città forse più celebre e celebrata della terra, anch'io voglio oggi recare il mio modesto contributo. Esso andrà ad aggiungersi a quelli che con ben altre voci artisti di ogni genere le dedicarono nei secoli; si aggiungerà anche ai ricordi delle legioni di altre persone, al pari di me sconosciute, che, avendo respirato per breve o lungo tempo la sua magica atmosfera, ne sono rimaste soggiogate; questa città è entrata infatti a far parte della nostra memoria collettiva e non v'è forse alcuno che non ne porti con sé, palese o inconscia, qualche traccia.

E con stupore, attraversando Venezia da un capo all'altro, a piedi, dalla stazione fino all'Arsenale, ho constatato come il suo fascino e la sua fama resistano al tempo e alle mode, tanto che neppure la volgarità del turismo di massa è riuscito ad offuscarli.

Attraversare Venezia a piedi: essere anzitutto catturati, appena scesi dal treno, dal festoso brulicare della folla e, salito il primo ponte, entrare come magicamente in un'altra dimensione, diversa da tutte quelle che siamo stati abituati... Salire e scendere, restare a lungo a fianco di qualche turista sconosciuto a contemplare i vasi di gerani appesi ai davanzali delle finestre; osservare i piccioni che si bagnano sul bordo delle fontane; scontrarsi negli angoli più remoti con gente di altri continenti e scoprire anche in questo una caratteristica unica della città, la coesistenza di aspetti genuinamente paesani con l'internazionalismo dei visitatori... E scoprire altresì, con gioia e sollievo, la falsità di un luogo comune spesso divulgato, quello di Venezia come città morta, come città da cui la gente fugge. Forse ciò sarà stato giustificato in anni passati, come è senz'altro vero nei problemi tecnici che la sopravvivenza della città impone; ma è un fatto che il turista vede oggi una Venezia abitata e viva, anche nelle zone meno toccate dal turismo (ve ne sono, e ne parlerò più avanti); scoprire infine la conferma di ciò anche nel fiero attaccamento dei veneziani alla propria identità culturale, certo straordinaria, attaccamento e consapevolezza che li rendono forse un tantino freddi nei confronti del turista, venga pure da New York e sia magari autorevole e illustre.

Ma, soprattutto, stando qui viene spontaneo lasciar vagare gli occhi dell'anima dietro quel passato che fa della città un esemplare unico al mondo. E sfilano davanti a noi scene di tempi passati, ma che qui, lungi dall'apparire un mero esercizio letterario, assumono la vivacità e i contorni della realtà che pure essi ebbero: lo "sposalizio del Doge" con il mare, in un tripudio di lusso e di ostentata potenza; l'arrivo delle galee dall'Oriente, cariche di spezie, di tessuti preziosi, di raffinate mercanzie di ogni genere. E sembra anche di rivivere il momento del pericolo, quando Venezia assunse il ruolo di difesa della Cristianità contro la minaccia dei Turchi, e le feste preparate in città per i vincitori... Possiamo risentire quasi attorno a noi delle voci, voci di persone che oggi non sono più ma che un tempo animarono queste calli col loro festoso dialetto e con le loro private vicende; il corrotto e vizioso Carnevale, con i suoi intrighi; le notti di agguato e di sangue lungo i canali, con i cadaveri buttati senza pietà nell'acqua sottostante... E, venendo a tempi a noi un po' più vicini, Ugo Foscolo e gli altri patrioti che si aggirano lungo le Procuratie nell'attesa che dalla Francia giunga il "liberatore" Bonaparte, colui che li tradirà... E poi i mesi gloriosi del 1848/49, quando Venezia fu liberata, i Veneziani resistettero all'Austria e soltanto il colera e la fame riuscirono a domarli. Ricordi storici e letterari che qui si fanno sostanza di vita. Ma altre scene, altri numerosi ricordi e associazioni si affollano alla mente, troppi per riuscire a fissarli bene: Thomas Mann che dal suo soggiorno veneziano prende spunto per "Morte a Venezia" forse l'opera sua più struggente; Wagner che compone nel suo appartamento sul Canal Grande; amori romantici di coppie illustri o sconosciute mentre la realtà di oggi è fatta anche di coppiette in viaggio di nozze, di scolaresche in gita con i professori, di gruppi di amici in vacanza. Fascino inconsueto di una città, visitata magari soltanto per un giorno, ma che resiste al tempo...

Di questa visita però ciò che mi rimarrà maggiormente impresso sarà il ricordo di una scena banale: un quartiere di case popolari, all'Arsenale, case semplici ma che conservano l'inconfondibile stile della Venezia dei poveri: non finestre ogivali, ma imposte di legno severo; una donna stira vicino alla finestra aperta sul cortile deserto di piante, lastricato di semplici pietre che vanno dall'un edificio all'altro senza soluzione di continuità; di fianco, il mare; di fronte, il cimitero di San Michele, tutto contenuto in una lunga isola recintata, dolce città dei morti di fronte alla città dei viventi. Una scena silenziosa e immobile che conserva l'atmosfera arcana di certi quadretti improbabili, da "rebus", con l'associazione di elementi che appaiono comunemente inaccostabili.

Cara e amata Venezia, ciò che ti rendeva diversa e per qualcuno inferiore alle altre città, è proprio ciò che oggi ti salva e ti fa sempre più preziosa ai nostri occhi; la coesistenza in te di passato (e quale passato!) e di presente, entrambi vivi e attuali; le risa dei bambini nel dolce tramonto miste al suono un po' struggente delle campane delle tue cento chiese; il rombo isolato di un motore sull'acqua (e può venire soltanto da lì!) a ricordarci la nostra civiltà delle macchine; lo sfarzo dei mosaici di San Marco a celebrare la tua passata potenza e lo sfavillio dei vetri e delle conterie di Murano a rammentarci l'operosità dei tuoi abitanti.

Resta così, non cambiare mai, prendi dalla nostra epoca solo ciò che di positivo ti può senz'altro dare, ma conserva sempre le tue splendide e preziose radici, retaggio di un passato che ti ha fatto e ti fa ancora grande.

Adriana Santoro

UNIONE ARTIGIANI
DELLA PROVINCIA DI MILANO

Indagine congiunturale del secondo trimestre '89

L'andamento della congiuntura economica dell'artigianato di produzione in provincia di Milano nel secondo trimestre 1989 secondo le consuete rilevazioni compiute dall'Unione Artigiani della Provincia di Milano, indica con chiarezza come gli operatori del settore siano giunti a un punto di svolta.

Per soddisfare in modo continuo la domanda che cambia e per essere competitivi, specie sul mercato estero, gli artigiani devono acquisire sempre nuove conoscenze e destinare maggiori risorse a nuove attrezzature: hanno quindi necessità sia di una rete di servizi progrediti, come di investimenti che comportano il ricorso frequente al credito.

Servizi tecnico-organizzativi e credito agevolato: dalla soluzione rapida ed organica di questi due problemi dipende il futuro dell'artigianato milanese.

Nel frattempo la situazione produttiva rimane in complesso stazionaria: ad esempio, ad un andamento sostanzialmente di tenuta nei settori metalmeccanico e della lavorazione del legno, fa riscontro una flessione nei settori dell'abbigliamento ed arredamento, vetro, oreficeria e materie plastiche.

Continua una tendenza, sia pur contenuta, all'aumento dei costi e si nota una diminuzione di ordinativi: il lavoro è comunque assicurato per durate che variano da due a sei mesi.

Ciò comporta anche un mantenimento della domanda di lavoro, soprattutto per apprendisti, operai qualificati e specializzati.

Le prospettive a breve termine risentono dell'incertezza in merito alla mancata soluzione delle questioni di fondo prima indicate, cui si aggiungono la maggior pressione fiscale, l'inefficenza dei servizi pubblici, la lievitazione continua dei prezzi della materia prima e dei semilavorati, la difficoltà persistente nel reperimento concreto della mano d'opera.

IL MELEGNANESE
Quindicinale di informazione fondato nel 1967
Direttore Responsabile: **Ercolino Dolcini**
EDITRICE MELEGNANESE
Soc. Coop. R.L. Reg. N. 3190 del Tribunale di Lodi
Sede: Via Senna, 33
Melegnano - Tel. 98.30.028
Per la pubblicità: Livio Redaelli
Melegnano - Tel. 98.35.667

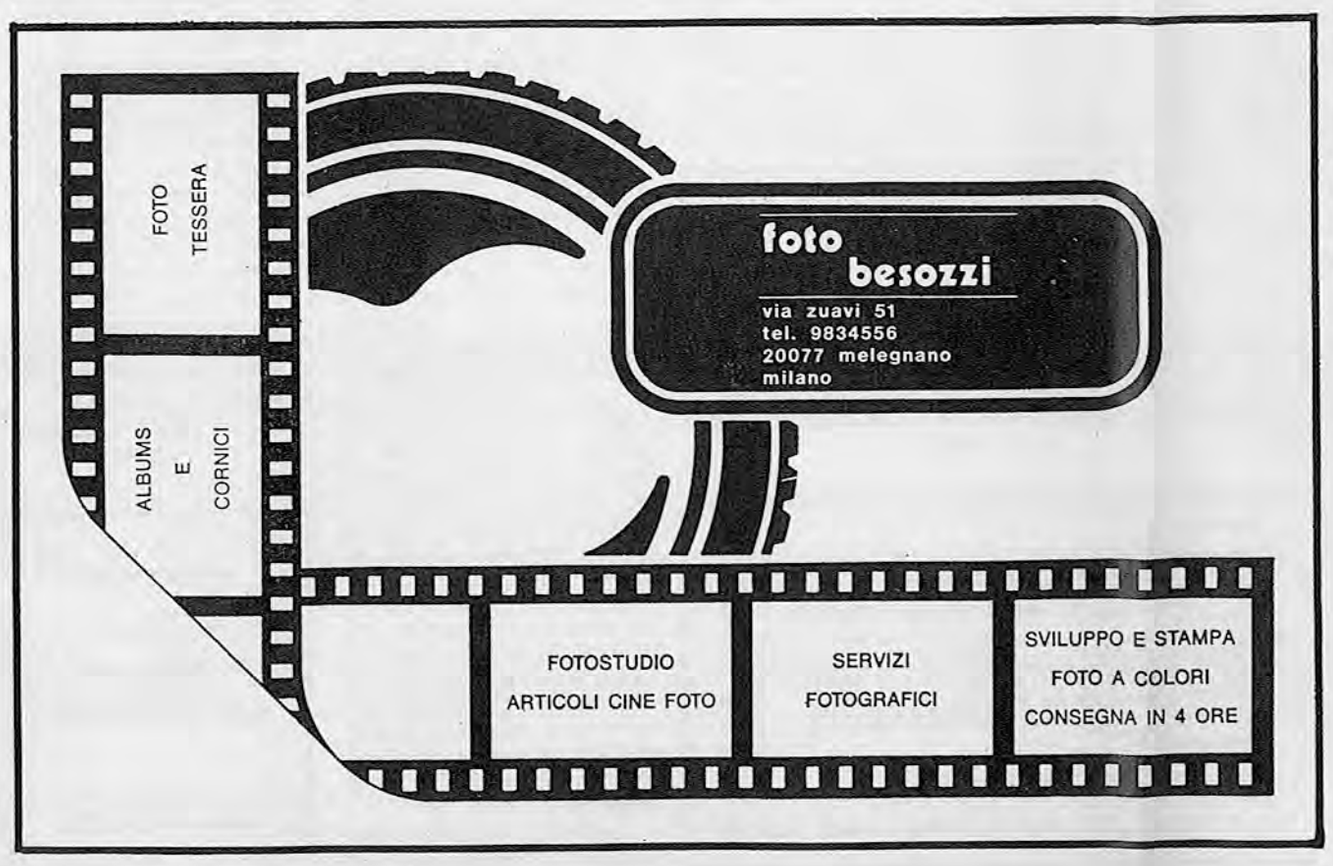
Una copia L. 1.200 (arretrati L. 2.400). Abbonamento annuo ordinario L. 24.000, sostenitore L. 30.000. Per abbonamenti: Buona Stampa, Via P. Frisi, 1; Buona Stampa, Chiesa del Carmine; Bottega del Caffè, Via Roma 22; Colorificio Melegnanese, Via Castellini 17; Centro Ginnastica Medica, Vicolo Monastero 2; Elettrodomestici Ausano Crotti, Via Zuavi; Cartoleria Cavalli, Via Giardino; Liquorificio Cremonesi, Via VIII Giugno, Melegnano; o versare l'importo sul C/C/P numero 42831206 intestato a Cooperativa Editrice Melegnanese, Via Senna 33 - Melegnano.
Tipografia FABBIANI
Melegnano - Telef. 98.34.850

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Azienda Metalmeccanica in Melegnano
RICERCA
OPERAIO NON SPECIALIZZATO
di buona volontà, militesente, residente a Melegnano o dintorni.
Inviare generalità e recapito telefonico a "Il Melegnanese" - Casella Postale 27 20077 Melegnano
Citare nella risposta Pos. 113-14/89

DITTA ORSI GUIDO
impianti elettrici civili - industriali
Iscritto all'Albo Nazionale dei Costruttori
20077 VIZZOLO PREDABISSI
Via Piemonte, 5 — Telefono (02) 98.33.255

STUDIO 83
del Geom. Giuseppe De Capitani
AMMINISTRAZIONE CONDOMINI
APPARTAMENTI - NEGOZI
COMPRA VENDITA IMMOBILIARE
A.N.A.I. n. 740 - Collegio Geometri n. 4981
Via Zuavi, 10 - MELEGNANO - Tel. (02) 98.35.875



TI PIACEREBBE COLLABORARE A "IL MELEGNANESE"?

Benché avari di soddisfazioni economiche, i periodici locali costituiscono quasi sempre il punto di partenza per i ragazzi che vogliono fare il giornalista.

Proponiamo perciò ai giovani e alle ragazze di Melegnano e dei comuni limitrofi di prendere contatto con il nostro direttore (prof. Nino Dolcini - Galleria Roma - Melegnano - tel. 983.00.28) per studiare insieme possibilità di collaborazione nel settore più corrispondente alle loro attitudini e preferenze.

"Il Melegnanese" è in continua espansione e perciò ha bisogno di questi giovani da lanciare — se ne hanno la stoffa — verso una delle professioni più difficili e affascinanti.

La ricompensa sarà... esclusivamente di natura morale. Le prospettive? Beh, se ci saprete fare...

Comune di Melegnano

ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Civica Scuola Serale

ANNO SCOLASTICO 1989-90

Corsi di Lingue

CORSO DI INGLESE - BASE

Ore centoventi
Giorni: Lunedì e giovedì oppure martedì e venerdì
Orario: 20 - 22
Inizio : Martedì 3 ottobre
Sede c/o Scuola Media "P. Frisi" - Via Giardino
Obiettivo del Corso: Acquisire la capacità di esprimere le proprie esigenze ed il proprio parere in merito ad azioni o fatti passati, presenti e futuri.

CORSO DI INGLESE - INTERMEDIO

Ore centoventi
Giorni: Lunedì e giovedì oppure martedì e venerdì
Orario: 20 - 22
Inizio : Lunedì 2 ottobre/martedì 3 ottobre
Sede c/o Scuola Media "P. Frisi" - Via Giardino
Obiettivo del Corso: Conoscere le principali strutture linguistiche. Saper esprimere un parere e un giudizio in modo articolato e corretto. Aumentare la comprensione.

CORSO DI INGLESE - AVANZATO

Ore sessanta di conversazione + venti ore di approfondimento grammaticale
Giorni: Martedì (conversazione) e venerdì (rinforzo grammaticale)
Orario: 20 - 22
Inizio : Martedì 3 ottobre
Sede c/o Scuola Media "P. Frisi" - Via Giardino
Obiettivo del Corso: Utilizzare la lingua in modo personalizzato e corretto.

CORSO DI TEDESCO - BASE

Ore centoventi
Giorni: Martedì e venerdì
Orario: 20 - 22
Inizio : Martedì 3 ottobre
Sede c/o Scuola Media "P. Frisi" - Via Giardino
Obiettivo del Corso: Conoscere le prime strutture grammaticali e saper esprimere un parere su quello che avviene.

CORSO DI TEDESCO - INTERMEDIO

Ore centoventi
Giorni: Lunedì e giovedì
Orario: 20 - 22
Inizio : Lunedì 2 ottobre
Sede c/o Scuola Media "P. Frisi" - Via Giardino
Obiettivo del Corso: Approfondire la struttura della lingua e saper articolare un discorso più complesso. Aumentare la comprensione.

CORSO DI RUSSO - BASE

Ore centoventi
Giorni: Lunedì e giovedì
Orario: 20 - 22
Inizio : Lunedì 2 ottobre
Sede c/o Scuola Media "P. Frisi" - Via Giardino
Obiettivo del Corso: Conoscere le prime strutture della lingua e sapersi esprimere su quello che avviene in modo elementare.

CORSO DI RUSSO - INTERMEDIO

Ore sessanta
Giorno: Martedì
Orario: 20 - 22
Inizio: Martedì 3 ottobre
Sede c/o Scuola Media "P. Frisi" - Via Giardino
Obiettivo del Corso: Approfondire le strutture della lingua e sapersi esprimere correttamente in un dialogo non complesso.

CORSO DI FRANCESE - BASE

Ore centoventi
Giorni: Martedì e venerdì
Orario: 20 - 22
Inizio : Martedì 3 ottobre
Sede c/o Scuola Media "P. Frisi" - Via Giardino
Obiettivo del Corso: Conoscere le principali strutture linguistiche e saper esprimere le proprie esigenze e un parere in merito ad azioni o fatti passati, presenti e futuri.

CORSO DI FRANCESE - INTERMEDIO

Ore centoventi
Giorni: Lunedì e giovedì
Orario: 20 - 22
Inizio : Lunedì 2 ottobre
Sede c/o Scuola Media "P. Frisi" - Via Giardino
Obiettivo del Corso: Approfondire le strutture della lingua e saper esprimere il proprio parere in modo articolato e corretto.

CORSO DI FRANCESE - AVANZATO

Ore sessanta di conversazione + venti ore di approfondimento grammaticale
Giorni: Martedì (conversazione) e venerdì (rinforzo grammaticale)
Orario: 20 - 22
Inizio : Martedì 3 ottobre
Sede c/o Scuola Media "P. Frisi" - Via Giardino
Obiettivo del Corso: Utilizzare la lingua in modo personalizzato e corretto.

CORSO DI SPAGNOLO - BASE

Ore centoventi
Giorni: Martedì e venerdì
Orario: 20 - 22
Inizio : Martedì 3 ottobre
Sede c/o Scuola Media "P. Frisi" - Via Giardino
Obiettivo del Corso: Conoscere le principali strutture della lingua e saper esprimere il proprio parere in merito ad azioni passate, presenti e future.

Corsi del Tempo Libero

CORSO DI PASTICCERIA

Incontri: Dieci (occorre il libretto sanitario)
Giorni : Martedì e giovedì
Orario : Dalle 19 in poi
Inizio : Martedì 7 novembre
Sede c/o Consorzio di Formazione Professionale Sud/Est Milano - Via Baden Powell

CORSO DI CUCINA LODIGIANA

Incontri: Cinque (occorre il libretto sanitario)
Giorno : Mercoledì
Orario : Dalle 19 in poi
Inizio : Mercoledì 17 gennaio 1990
Sede c/o Consorzio di Formazione Professionale Sud/Est Milano - Via Baden Powell

CORSO DI CUCINA CREATIVA

Incontri: Dieci (occorre il libretto sanitario)
Giorni : Martedì e giovedì
Orario : Dalle 19 in poi
Inizio : Martedì 13 marzo 1990
Sede c/o Consorzio di Formazione Professionale Sud/Est Milano - Via Baden Powell

CORSO DI BALLO LISCIO

Incontri: Dodici (Tango, Fox trot, Valzer lento, Mazurka, Valzer brillante, Polka)
Giorno : Mercoledì
Orario : 21 - 23
Inizio : Mercoledì 4 ottobre 1989
Sede c/o Consorzio di Formazione Professionale Sud/Est Milano - Via Baden Powell

CORSO DI ESTETICA DEL VISO

Incontri: Nove
Giorni : Martedì e giovedì
Orario : 20 - 22
Inizio : Martedì 20 febbraio 1990
Sede c/o Consorzio di Formazione Professionale Sud/Est Milano - Via Baden Powell
Obiettivo del Corso: conoscere e valutare le problematiche della propria pelle ed abbinarvi le creme ed il trucco più adeguati.

CORSO DI ERBORISTERIA

Incontri: Dodici
Giorni : Martedì e giovedì
Orario : 20 - 22
Inizio : Martedì 13 marzo 1990
Sede c/o Consorzio di Formazione Professionale Sud/Est Milano - Via Baden Powell
Obiettivo del Corso: conoscere le principali erbe aromatiche e officinali. Saper fare tisane e infusi sia per uso curativo che estetico.

CORSO PER L'USO DEL PACKAGE "WORDSTAR"

Incontri: Otto
Giorni : Martedì e giovedì
Orario : 20 - 22
Inizio : Martedì 7 novembre 1989
Sede c/o Scuola Media "P. Frisi" - Via Giardino
Obiettivo del Corso: conoscere i principali comandi del Personal Computer. Conoscenza del Wordstar per la gestione e l'impostazione dei testi.

Il costo complessivo di ogni Corso per iscrizione e frequenza è di L. 150.000.

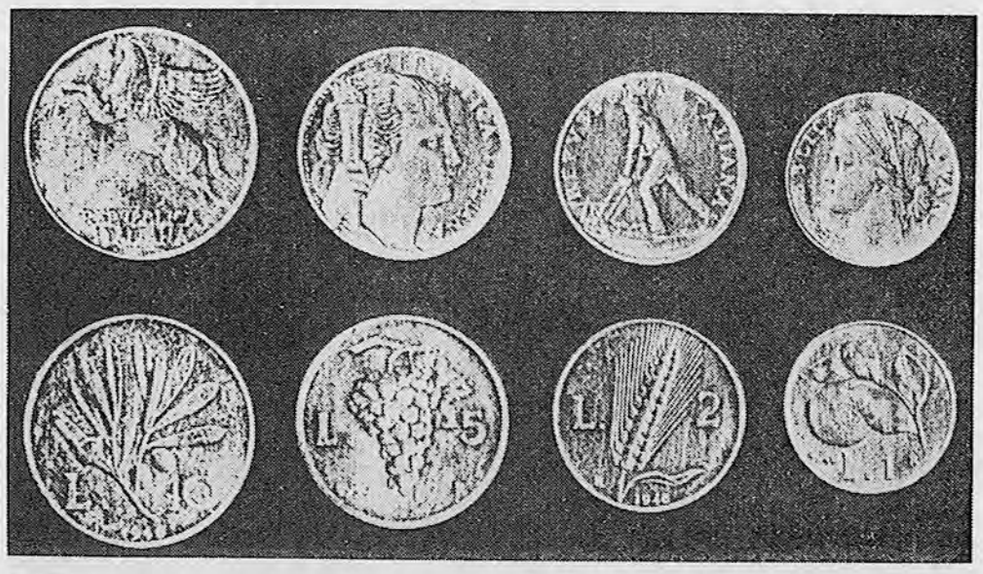
Le iscrizioni si ricevono presso il Comune di Melegnano - Ufficio Pubblica Istruzione - Piazza Risorgimento 1, fino al 15 settembre; dal 18 settembre si ricevono presso la Civica Scuola Serale in Via Giardino dalle ore 20 alle ore 22.

ASSOCIAZIONE FILATELICO - NUMISMATICA MELEGNANESE

Come iniziare una collezione numismatica

La decisione di iniziare una collezione numismatica è molto spesso legata all'attrazione che una moneta esprime nei nostri confronti per la lega o metallo in cui è coniata o per quello che essa rappresenta del passato o del presente di cui noi oggi siamo testimoni.

Quale tipo di collezione iniziare e quale Paese scegliere è più difficile stabilirlo specialmente per chi è ancora alle prime armi; generalmente per quasi tutti l'inizio di una raccolta è coinciso con piccole scoperte fatte in casa in alcune scatolette di metallo o di cartone o in qualche sacchettino di tela dove i nostri genitori hanno riposto, forse molti anni prima, alcune monete; o in casa dei nonni dove si conservano gelosamente questi pezzi che per lo più sono ormai fuori corso. La convizione di possedere un piccolo tesoro, forse più



Le prime monete battute dalla Repubblica nel 1946, incise da Giampaoli su modelli di Romagnoli.

affettivo che non reale e l' illusione di avere qualche moneta d'argento, seppur logora dal tempo, ha continuato ad alimentare questa passione in molti di noi.

Molti infatti si sono fermati a questo livello di pura conservazione di monete di diverse Nazioni senza mai intraprendere una collezione precisa sia a livello di moneta che di Paese.

Comunque il passo per diventare dei collezionisti, anche se di modeste pretese, non è poi così arduo.

Il primo gradino per chi vuole iniziare una collezione è la consultazione di Manuali o Cataloghi dove attingere tutte le nozioni basilari e dove sono raffigurate le monete, data di emissione, valore facciale, peso, diametro, metallo o lega, numero dei pezzi coniati, il segno di zecca, la rarità e la classificazione; a seconda del tipo di conservazione vengano usate queste abbreviazioni: FDC (fior di conio) SPL (splendida) BB (bellissima) MB (bella) D (discreta).

Comunque la scelta migliore resta quella di potersi avvalere dei consigli di una persona già abbastanza esperta nel campo numismatico per evitare degli errori che potrebbero portare alcune piccole conseguenze anche sul piano finanziario; ad esempio pagare troppo alcune monete che non rispondono a certi requisiti o, peggio ancora, scegliere un tipo di collezione che non risponde alle nostre iniziali aspettative, col pericolo poi di restare delusi e di troncare il tutto.

Favorevoli motivi per iniziare una buona collezione, ad esempio, vengono offerti dall'area Italiana che è alla portata di tutti sia per la facilità di reperimento del materiale che per la qualità dello stesso.

Partiamo dal settore più importante ed anche più noto: la monetazione del "Regno" così chiamata perché interessa tutte le monete riguardanti l'ultimo Re d'Italia cioè Vittorio Emanuele III, che vanno dalla sua incoronazione, avvenuta dopo la morte del padre Umberto I nel 1900, fino al 1943. Il periodo presenta una monetazione molto varia sia come soggetti che come metalli: oro, argento, nichelio, rame, bronzital (lega usata negli ultimi anni durante il periodo bellico).

Si trovano monete di questo periodo con diversi livelli di conservazione; certo sarà molto difficile reperire tutto il materiale in conservazione FDC: ci si può accontentare benissimo di monete in conservazione splendida e bella.

Al "Regno" succede, dal 2 luglio 1946, la monetazione della "Repubblica" che è tutta diversa dalla precedente e, soprattutto nei primi anni, si rivela essere più povera per ovvie ragioni di economia e per difficoltà di reperimento dei metalli dopo il periodo bellico.

La lega usata si chiama Italma, lega leggera contenente 3,5 per cento di magnesio, 0,3 per cento di manganese e il resto di alluminio.

A parte il metallo impiegato, la monetazione della Repubblica desta molto interesse perché alcune monete sono veramente delle rarità e sono molto ricercate specialmente in questi ultimi anni.

Col passare del tempo la monetazione si è arricchita di nuove monete coniate con diversi metalli fino a arrivare all'impiego, per la prima volta, dell'argento servito a coniare le cinquecentolire chiamate comunemente "Caravelle". Esse non vennero più prodotte nell'anno 1967 a causa dell' alto costo dell'argento. Sono state riprese in questi ultimi anni per i collezionisti nelle speciali confezioni della Zecca insieme a tutte le altre monete di diverso taglio; esse vanno ad arricchire con emissioni commemorative di fatti o personaggi le emissioni annuali proposte in eleganti confezioni.

Altra buona scelta è la raccolta delle monete della città del Vaticano: facciamo riferimento però solo agli ultimi cinquant'anni che hanno visto succedersi al soglio Pontificio ben cinque Papi.

Il papato di Pio XII inizia nel 1939. La sua monetazione copre un arco di vent'anni, cioè fino al 1958, ed è molto bella e artisticamente valida.

Alla morte di Pio XII sale al governo della Chiesa papa Giovanni XXIII, che noi tutti ricordiamo con stima e devozione. Il suo pontificato dura però soltanto dal 1958 al 1963; è questa una collezione non difficile da completare anche perché è emessa in appositi cartoncini molto pratici ed esteticamente belli.

Segue poi il pontificato di papa Paolo VI che va dal 1963 al 1978 e che dura quindi sedici anni. Tutte le annate emesse sono reperibili a costi contenuti, adatti soprattutto per chi vuole iniziare una collezione.

Con una sola moneta da mille lire battuta in argento si ricorda il breve pontificato di Giovanni Paolo I: questa moneta entrò in circolazione dopo la sua morte. Ed infine veniamo alla monetazione dell'attuale pontificato di Giovanni Paolo II, giunto al suo decimo anno; è questa una simpatica collezione alla portata di tutti e meritevole dell'attenzione dei collezionisti.

A. Foroni

DEMOCRAZIA CRISTIANA

Comitato Regionale Lombardo

CORSO DI FORMAZIONE

per amministratori locali sui problemi dell'Ambiente

8 - 9 SETTEMBRE 1989

presso Grand Hotel Rosa Camuna

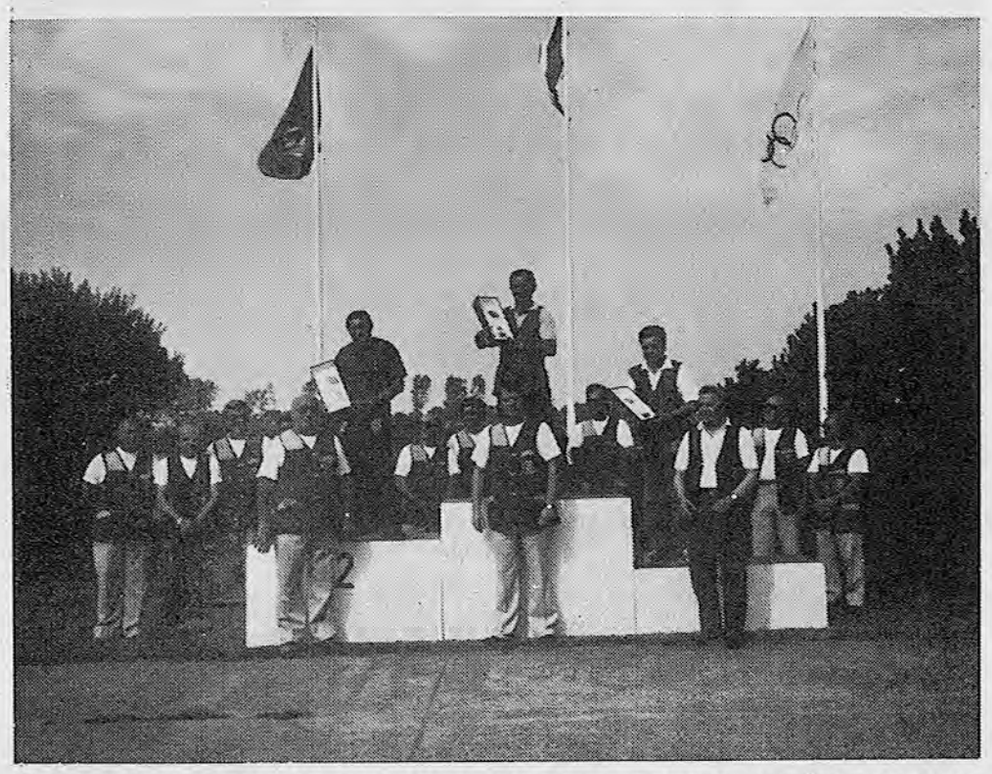
Via Funivia - Le Ogne di Borno (Brescia)

Per informazione e iscrizioni rivolgersi a:

D.C. regionale lombarda - telefono (02) 807971 - 876812

Gruppo Tiro a Volo «PRIMAVERA - F. CORVINI»

Sul podio più alto nel fintello il nostro tiratore Angelo Tarenzi



Il vincitore con il secondo e terzo classificati e con i giudici di gara della F.I.T.A.V.

Dopo una dura selezione avvenuta nei due giorni precedenti, i migliori tiratori qualificati per la finale erano parecchi e tutti con il segreto desiderio di vincere. Tra questi finalisti molti i soci del TAV Primavera di Melegnano che numerosi hanno partecipato al campionato. Per dovere di cronaca ne citiamo i nomi e diamo atto della loro valida prestazione: Angelo Tarenzi, Agostino Parati, Gianni Pluchino, Angelo Zacchetti, Giuseppe Mainella, Giuseppe Terni.

Al termine di questa seconda selezione rimanevano tre tiratori con il punteggio di 24/25. Tra questi il nostro Angelo Tarenzi che metteva così una seria ipoteca al podio finale. Momenti di lunga attesa per Angelo e per tutti noi del clan "Primavera" accorsi numerosi nella segreta speranza di vedere salire sul podio un altro socio come era stato un anno prima con il nostro Francesco. Sognare è bello e qualche volta il sogno si può anche avverare!.

Terminati questi minuti di spasmodica attesa, lo speaker chiama in pedana i tre finalisti della categoria "Amatori", Tarenzi, Fugazzi, Ferla.

Lo spareggio è all'americana (eliminazione diretta al primo "zero"). Tratteniamo il respiro quando il nostro beniamino spara al primo piattello che, con gioia, vediamo centrato in pieno. Il sogno... comincia ad avverarsi e diventa realtà quando i due avversari a loro volta saliti in pedana, sbagliano uno dopo l' altro i piattelli che il nostro campione aveva centrato con estrema sicurezza. Applausi a non finire da parte del numeroso pubblico, e da parte nostra abbracci, baci e tanta tanta emozione.

Bravo Angelo, il Consiglio Direttivo del Gruppo TAV Primavera unitamente ai soci si congratulano per questa stupenda vittoria che onora il Gruppo e tutto lo sport melegnanese, augurandoti di raggiungere traguardi sempre più importanti.

Garbati

Milano, 16 luglio 1989.

Ancora una giornata di gloria per lo sport melegnanese.

Nella stupenda cornice del campo di Tiro a Volo Milano, il nostro concittadino Angelo Tarenzi è salito sul gradino più alto del podio confermandosi campione italiano di Fintello nella categoria "Amatori". Si è così ripetuto quel momento magico che il compianto Francesco Corvini ci aveva dato conquistando lo scorso anno lo stesso tricolore nella categoria "Veterani".

E' il secondo anno che si disputa questo campionato voluto dalla Federazione Italiana Tiro a Volo per dare un nuovo impulso a questa disciplina sportiva. Per i non addetti ai lavori il Fintello è un normale piattello di argilla che viene lanciato da una macchina multidirezionale o da un sistema di lancio eguale a quello della fossa universale, a quindici metri di distanza dal tiratore. Si usano insomma le stesse strutture del piattello fossa. La differenza, nel bersaglio, è che il fintello, nella sua parte cava, contiene una bandierina triangolare di carta o plastica con un piombo agganciato alla base. Quando il piattello viene colpito la bandierina si libera e cade a terra. Perché il bersaglio sia considerato valido essa deve cadere entro la rete che un tempo delimitava il campo di tiro al piccione. I bersagli sono leggermente più lenti di quelli del piattello fossa, ma più difficili in quanto il tiratore deve romperli entro una ventina di metri dall'uscita se non vuole correre il rischio di vedere il testimone cadere oltre la rete. Chiusa la doverosa parentesi per spiegare, a grandi linee, la tecnica di questo particolare tiro, veniamo alla cronaca della giornata.

Oltre trecento i partecipanti provenienti dalle varie regioni che si sono alternati in pedana suddivisi nelle seguenti categorie: Agonisti maschili; Amatori maschili; Veterani; Ladies.

Associazione Sportiva "VOLLEY MELEGNANO"

Se sei un ragazzo o una ragazza di età superiore ai 14 anni, vieni con noi a praticare uno sport sano e in ascesa.

SONO APERTE LE ISCRIZIONI

per l'anno agonistico 1989/1990. Per informazioni telefona (ore pasti) a:

— sig. Carrà 9831503/9835889
— sig. Corrada 9830542
— sig. Marchetti 9834627
— sig. Pelosi 9834250

La Volley Melegnano maschile e femminile ha vinto sinora i seguenti campionati:
— CSI Invernale 87/88
— CSI Primaverile 87/88
— CSI Invernale 88/89
— Terza Divisione FIPAV (Federaz. Italiana Pallavolo) ed è affiliata al CSI (Centro Sportivo Italiano) e alla FIPAV (Federaz. Italiana Pallavolo).

Radioviva STEREO FM89,9 STEREO

LA TUA MUSICA

Via Castellini 63 - Melegnano - tel. 9836401 - 9836402

Archiviato il campionato di calcio è tempo di bilanci

Risalvato lascia la panchina della Pro dopo tre anni decisamente positivi

Angelo Risalvato lascia la panchina della Pro Melegnano. Dopo aver guidato per tre anni i biancorossi, impegni di lavoro non gli consentono di proseguire. Il suo posto sarà preso da Vitali, ex giocatore della Pro, a cui si affiancherà Luigi Tentori, in qualità di direttore sportivo. Classificatasi quest'anno al quarto posto, la Pro Melegnano si conferma di anno in anno compagine di tutto rispetto. Risalvato, contattato da alcune società della zona, a cui ha già fatto sapere la sua indisponibilità, ci parla del campionato da poco terminato.

— Soddisfatto del quarto posto ottenuto?

— Sono più che soddisfatto, abbiamo ottenuto un ottimo risultato. Per vincere il campionato avremmo dovuto ritoccare la squadra all'inizio della stagione. Purtroppo ciò non è stato possibile, quindi abbiamo puntato a disputare un campionato tranquillo. Di partita in partita siamo migliorati e, nonostante alcune crisi di percorso, abbiamo terminato in crescendo.

— Cosa pretende da una squadra di calcio?

— Esigo la serietà e l'umiltà. Con questi ingredienti il gruppo può far sempre bene e non nascono problemi. Poi chiedo la massima concentrazione, sia in allenamento che in partita.

— Siamo del genere "sergente di ferro"?

— Assolutamente no, perché i miei giocatori con me si divertono ed io mi diverto con loro. I ragazzi della Pro mi hanno sempre chiamato "Mr", "Pierangelo", oppure "Risalvato", e i nostri rapporti sono sempre stati ottimi. Quindi non sono un "sergente di ferro", ma semplicemente una persona a cui piace lavorare nel calcio in modo serio. Altrimenti sarebbe più opportuno starsene a casa...

— La zona totale è di moda. Ha mai pensato di applicarla?

— Direi che non è il caso. In questa categoria è indispensabile agire con prudenza, che non è sinonimo di difensivismo. Sotto la mia guida la Pro Melegnano ha sempre giocato la zona mista: difesa a uomo e i tre centrocampisti che agiscono solo in verticale.

— Quando iniziò il suo rapporto con i biancorossi?

— Fu esattamente tre anni fa, e la cosa avvenne per caso. Venivo da esperienze come Mombretto e Mulazzano, quando i dirigenti della Pro mi contattarono. La squadra era appena retrocessa ed accettai l'incarico perché compresi che si doveva incominciare da capo. Fu proprio questo che mi diede entusiasmo e in breve tempo ricreai il gruppo.

— Come andarono le cose?

— All'inizio stentammo parecchio ma in seguito i risultati arrivarono. Al secondo anno vincemmo campionato e coppa Lodi.

— Che consigli darebbe al neo allenatore Vitali?

— Lui non ha bisogno di miei consigli e se proprio ne avesse può contare sull'esperienza di un uomo di calcio come Tentori. Certo il lavoro che lo aspetta non è facile, e se fossi nei suoi panni cercherei soprattutto di seguire attentamente il gruppo, piuttosto valido sul piano tecnico.

— A quando il ritorno all'attività?

— Per la stagione che inizierà in settembre neanche a parlarne. Starò fermo almeno fino all'anno prossimo perché problemi di lavoro non mi consentono di dedicarmi al calcio. Mi rincresce davvero aver dovuto scegliere così, perché la squadra mi mancherà moltissimo.

Domenico Bracchi

(fine)

CLUB ALPINO ITALIANO

SABATO 16 E DOMENICA 17 SETTEMBRE 1989
gita escursionistica al

RIFUGIO ACHILLE PAPA ALLE PORTE DEL PASUBIO (mt. 1928)

Sabato 16 settembre

ore 6 - Partenza da Melegnano - Piazza Piemonte.
ore 10 - Arrivo previsto in località Ponte Verde (mt. 901) Trasporto previsto in mini pullman alla Bocchetta Campiglia (mt. 1216) - Salita al Rifugio per la Strada delle Gallerie in tre ore circa - Pomeriggio a disposizione - Cena e pernottamento.

Domenica 17 settembre

Prima colazione - Al mattino sono offerte diverse alternative escursionistiche, tra le quali segnaliamo:

a) salita alla zona sacra di Monte Pasubio e ritorno al Rifugio in ore 2 - 2,30 di cammino effettivo. Il percorso si snoda dal Rif. Papa al Cogolo Alto (2220), Cima Palon (2232), Dente Italiano (2220), Dente Austriaco (2203), Selletta dei Denti (2175), Chiesetta del Pasubio e Selletta Comando (2075), Arco Romano, ritorno al Rif. Papa.
b) traversata al Rifugio Lancia (mt. 1825) all'alpe Pozze per la Zona Sacra e la Sella del Roite, con ritorno per la stessa via al Rifugio Papa in ore sette circa.
c) al Rif. Lancia per le Sette Croci e la Sella del Roite (mt. 2081), con ritorno per la stessa via in ore 5,30 circa.

ore 14 - ritrovo al Rif. Papa e partenza per il Pian delle Fugazze (mt. 1162) per la Val Canale in ore 2,30 - 3.
ore 17 - partenza per Melegnano da Pian delle Fugazze.
ore 21,30 - arrivo previsto a Melegnano P.zza Piemonte.

N. B. - E' indispensabile equipaggiamento da alta montagna. Da non dimenticare la torcia elettrica!

CARROZZERIA
Gazzola Donato

Banco Dima universale - Controllo telai
Verniciature sintetiche con forno

Carpiano - Villaggio Francolino - tel. 98.15.052

UNICO SERVIZIO DI ZONA AUTORIZZATO

LANCIA Vendita e assistenza

G. FUGAZZA
E FIGLI

Via B. Croce, 8 — Telefono
20077 MELEGNANO (MI) — (02) 98.33.732

ORARIO DELLE FERROVIE DELLO STATO

(orario estivo 1989)

Partenze da Melegnano per Milano

5.33[C]	6.24[RB]	6.39[GA]	7.05[C]	7.14[RA]	7.35[PA]	7.45[CB]	8.13[GA]
9.12[G]	10.30[C]	12.22[G]	13.16[GA]	14.12[L]	16.23[C]	17.59[G]	19.32[CA]
21.04[G]	22.25[L]	0.14[C]					

Partenze da Melegnano per Lodi - Piacenza

4.34[A]	6.33[A]	7.38	8.53	11.36	12.30	13.40	14.38[B]
15.36	16.28	17.47[B]	18.21	18.28[B]	18.34[A]	18.46[B]	19.19
19.26[A]	20.27	21.29	23.00	23.58			

Partenze da Milano per Melegnano

4.05[CA]	6.10[CA]	7.15[C]	8.30[C]	11.20[C]	12.05[G]	13.10[G]	14.12[PB]
15.10[G]	16.10[R]	17.31[LB]	17.54[G]	18.10[RB]	18.10[CA]	18.25[CB]	18.52[G]
19.02[PA]	20.05[C]	21.05[C]	22.35[C]	23.30[G]			

Partenze da Lodi per Melegnano

5.16	6.10[B]	6.22[A]	6.47	6.59[A]	7.21[A]	7.26[B]	7.57[A]
8.53	10.19	12.05	12.59[A]	13.56	16.09	17.42	19.10[A]
20.46	22.08	23.59					

Legenda: [A] treni feriali dal lunedì al sabato; [B] treni feriali dal lunedì al venerdì; [C] Milano Centrale; [R] Milano Porta Romana; [P] Milano Greco Pirelli; [G] Milano Porta Garibaldi; [L] Lambrate.

Abbonatevi a «IL MELEGNANESE»